

## DICHIARAZIONE REGISTRO UNIONI CIVILI

**A mio avviso questa proposta così come è stata formulata non è legale e presta il fianco all'apertura di diatribe giuridiche. Essa, costituisce un modo arbitrario e non legittimo di equiparazione a LIVELLO LOCALE tra famiglia e convivenza annullando la vera essenza di un'istituzione giuridica che è a fondamento della società.**

Un Consiglio comunale, che delibera in contrasto con gli artt. 2, 29 e 30 della Costituzione Italiana e con il vigente diritto di famiglia, quale segnale di legalità e di correttezza trasmette ai cittadini, compiendo un atto che non gli compete?

La Politica non è semplice declamazione di valori o elencazione e denuncia dei mali della società, ma implica responsabilità delle scelte attraverso la preventiva individuazione delle priorità nella risoluzione dei problemi. In concreto, se analizziamo il regolamento per l'assegnazione delle case popolari è facile individuare che lo stesso "dona" un privilegio alle giovani coppie, allo stesso tempo non "vieta" agli uffici di assegnarle anche a chi non è sposato. A parità di condizioni oggettive, nella risoluzione di un problema cittadino, che è quello dell'assegnazione di una casa a condizioni più favorevole rispetto a quelle presenti nel libero mercato, il Comune preferisce riconoscere una priorità a coloro che si sposteranno "civilmente".

**Da opposizione ritengo che questo privilegio non debba essere annullato.**

Inoltre, mi sembra corretto ricordare che nel nostro ordinamento, esiste il cosiddetto "certificato di convivenza" di cui usufruiscono quelle coppie che, pur essendo libere da legami, decidono di non contrarre matrimonio. Da quello che mi risulta allo stato civile del Comune possono essere inseriti nello stesso stato di famiglia anche persone dello stesso sesso che coabitano legati esclusivamente dal vincolo affettivo che scaturisce inderogabilmente dalla coabitazione.

**Oggi, serve una politica laica e democratica, non qualunquista e nemmeno generalista.** In quest'ottica, ed alla luce delle vicende nazionali, la proposta di delibera assume semplicemente un "valore simbolico", di chi pur di ottenere un minuto di celebrità è disponibile: a mettere nel calderone della politica locale ciò che può essere risolto soltanto a livello nazionale; a strumentalizzare i sogni ed i bisogni personali della gente cercando uno scontro ideologico che a Santa Ninfa appare non solo inopportuno, ma privo di qualsiasi risvolto collettivo positivo. **Non sfugge a nessuno che, non esistendo nessuna legge nazionale, il famoso Registro è solo aria fritta, una bolla di sapone, fumo negli occhi per coloro che si sentono moderni solo perché seguono le mode, che credono fermamente nei "diritti" di tutti, senza volersi assumersi doveri e farsi carico di responsabilità.**

**In conclusione, la mia dichiarazione di voto è a favore della famiglia quale istituzione sociale che nasce dal matrimonio come unione di vita ed affetti tra un uomo ed una donna.** Il mio "si politico" incondizionato è rivolto al un vincolo "contrattuale" liberamente assunto tra un uomo ed una donna aperto alla trasmissione e tutela della vita attraverso la procreazione "naturale" in un'ottica di realizzazione della funzione sociale del raggiungimento pieno ed ottimale del benessere e del progresso della società. Io dico sì alla famiglia quale cellula fondamentale di ogni società, senza la quale nessuno di noi sarebbe qui oggi, la quale ha diritto ad essere Tutelata e Protetta dallo Stato e da questo Comune attraverso idonee, privilegiate e prioritarie politiche sociali, fiscali ed economiche.

**Alla luce di quanto esposto, dichiaro il mio voto contrario alla proposta di delibera in quanto si vuole banalizzare il valore umano sociale ed educativo della famiglia, annullando la "magnificenza" di un istituto giuridico che è nato prima dello Stato costituisce il nucleo centrale della società e senza la quale la specie umana sarebbe destinata ad autoannullarsi.**